

Infinita è la sua misericordia

Ci sono voluti settant'anni, ma alla fine la richiesta dell'istituzione della festa della Divina Misericordia nella domenica successiva alla Pasqua ha avuto nel 2001 piena attuazione. Per Giovanni Paolo II è stato come il coronamento di una profonda venerazione verso la mistica polacca Faustina Kowalska, sua conterranea, che raccolse le divine confidenze e ne fece partecipe il mondo, invitato ad affidarsi all'Amore misericordioso.

di SAVERIO GAETA



L'immagine-ricordo della canonizzazione della beata suor Faustina Kowalska.

Nessun'altra devozione ha avuto, in tempi recenti, uno sviluppo così eclatante come quella della Divina Misericordia, legata alle apparizioni di Gesù alla polacca suor Faustina Kowalska fra il 1931 e il 1938. Si tratta di una vicenda mistica che è ormai strettamente collegata a Giovanni Paolo II, il quale – dopo essere stato per tutta la vita il principale patrocinatore di questo messaggio celeste – ha concluso la propria esistenza proprio nella serata del 2 aprile, subito dopo i primi vesperi che davano inizio alla solennità dedicata appunto alla Divina Misericordia, nella prima domenica dopo la Pasqua.

Faustina aveva avuto sin dalla più tenera infanzia precisi segni della predilezione divina. Già a sette anni aveva sentito vivo nel proprio cuore il desiderio di consacrarsi a Dio, ma non aveva avuto dai genitori il permesso di bussare alla porta di un convento, anche a motivo dell'indispensabile dote economica che la famiglia non avrebbe potuto fornirle. Ma nel 1923, a diciott'anni d'età, ebbe una visione di Gesù che le chiedeva: «Quanto tempo ancora ti dovrò sopportare? Fino a quando m'ingannerai?», sollecitandola a partire per Varsavia.

Il 1° agosto 1925 la giovane entrò

nella congregazione delle suore della Beata Vergine Maria della Misericordia. Anche in questo caso c'era stato un diretto intervento celeste, che Faustina ha narrato nel suo *Diario. La misericordia divina nella mia anima* (Libreria Editrice Vaticana 2004, IX edizione rinnovata): «Quando mi venne incontro la Madre superiora, dopo un breve colloquio mi disse di andare dal Padrone di casa e domandargli se mi accoglieva. Capii subito che dovevo chiederlo al Signore. Tutta felice mi recai in cappella e chiesi a Gesù: "Padrone di questa casa, sei disposto ad accettarmi?". Immediatamente udii questa voce: "Ti accolgo; sei nel mio cuore". Quando tornai dalla cappella, la Madre superiora mi chiese prima di tutto: "Ebbene, il Signore ti ha accettata?". "Sì", le risposi. Ed essa: "Se ti ha accettata il Signore, t'accetterò anch'io"».

Da quel momento iniziarono per la religiosa anni di grandi doni – dalla contemplazione alla profezia, dalle stimmate nascoste alle nozze mistiche –, ma anche di enormi sofferenze, spirituali e fisiche, fra cui la tubercolosi che la condusse alla morte a trentatré anni il 5 ottobre 1938. In ogni circostanza, Gesù continuava a chiederle di spendersi per far conoscere la sua Divina Misericordia, raffigurata visivamente mediante il famoso quadro di Cristo vestito di bianco, dal cui cuore partono due raggi (uno rosso e l'altro pallido), mentre alla base c'è la scritta "Gesù confido in te".

La festa e l'indulgenza

Il modello era apparso a suor Faustina nella visione del 22 febbraio 1931. Nella medesima occasione

Gesù le disse: «Voglio che l'immagine venga solennemente benedetta nella prima domenica dopo Pasqua: questa domenica dev'essere la festa della Misericordia». Ci sono voluti settant'anni, ma alla fine quella richiesta ha avuto nel 2001 compimento e la festa della Divina Misericordia è stata fissata nella domenica successiva alla Pasqua. Ancor più, a partire dal 2003 Giovanni Paolo II le ha ufficialmente associato la stessa indulgenza che caratterizza gli anni santi, secondo una promessa dello stesso Gesù: «In quel giorno, chi si accosterà alla sorgente della vita conseguirà la remissione totale delle colpe e delle pene».

Per il Papa fu come il coronamento di una profonda venerazione verso la propria conterranea, iniziata sin dagli anni giovanili e intensificata dopo essere divenuto arcivescovo di Cracovia. In tale veste convinse il Sant'Uffizio a rivedere il divie-

to che era stato sancito fra il 1958 e il 1959 nei confronti dell'immagine e del culto della Divina Misericordia. La nuova notificazione della Congregazione per la dottrina della fede venne emanata il 30 giugno 1978, pochi mesi prima dell'elezione di Karol Wojtyła a Pontefice. Successivamente ci fu quasi una *escalation* da lui ispirata, con l'apertura del processo canonico di suor Faustina, la beatificazione del 18 aprile 1993 e la proclamazione a santa del 30 aprile 2000.

La preghiera più nota legata alla devozione della Divina Misericordia è la coroncina che Gesù in persona comunicò alla suora il 13 settembre 1935, spiegandole la mattina successiva anche le modalità con cui recitarla per nove giorni di seguito (pur se è ormai invalsa da parte dei devoti la consuetudine di recitarla quotidianamente), utilizzando una normale corona del Rosario:



Suor Faustina Kowalska, canonizzata da Giovanni Paolo II nell'Anno santo 2000.

«Prima reciterai il Padre nostro, l'Ave Maria e il Credo. Poi sui grandi del Padre nostro dirai le parole seguenti: Eterno Padre, ti offro il Corpo, il Sangue, l'Anima e la Divinità

Intervista con padre Luigi Borriello

ECCO QUALI SONO I DUE NOMI DELL'AMORE DI DIO

Il carmelitano Luigi Borriello è docente di teologia spirituale nella Pontificia facoltà teologica Teresianum di Roma ed è stato fra i curatori del Dizionario di mistica pubblicato nel 1998 dalla Libreria editrice vaticana.

Quale radice teologica è alla base della devozione alla Divina Misericordia?

«Il fondamento teologico è tutto il nucleo del messaggio neotestamentario nel quale viene presentato Dio che continua a manifestarsi come amore, che si mette dalla parte dell'altro e che gli restituisce la dignità. Si tratta di un discorso prettamente cristiano che caratterizza in modo estremamente preciso il Dio di Gesù Cristo, rispetto ad altre concezioni della divinità».

C'è una specifica attualità che caratterizza questa preghiera?

«Parlare oggi del Dio della miseri-

cordia porta a essere controcorrente rispetto a come pensa e agisce il mondo. Le ingiustizie evidenti nella nostra società sembrerebbero reclamare un Dio che faccia "rigare drit-



Padre Luigi Borriello

to" e non che offra clemenza. Ma la vera essenza del cattolicesimo è proprio questa apertura totale a chi si pente, come visibilmente mostrò Giovanni Paolo II quando si recò in carcere dal suo attentatore Ali Agca e gli espresse il proprio sentimento di perdono».

Papa Wojtyła è stato il principale patrocinatore di Faustina Kowalska. Che cosa ha significato questo atteggiamento per il suo pontificato?

«Il pontefice ha percepito la necessità di essere un baluardo della Divina Misericordia in questo difficile terzo millennio. Con l'enciclica *Dives in misericordia* e con tutti i *mea culpa* recitati soprattutto negli anni attorno al Giubileo del 2000 ha mostrato che giustizia e misericordia sono i due nomi dell'amore di Dio, il quale offre in questo modo all'uomo un forte segnale di tenerezza».

s.g.

GIULIANI

del tuo diletto Figlio e Signore nostro Gesù Cristo in espiazione dei nostri peccati e di quelli del mondo intero. Sui grani delle Ave Maria reciterai le parole seguenti: Per la sua dolorosa Passione abbi misericordia di noi e del mondo intero. Infine reciterai tre volte queste parole: Dio Santo, Dio Forte, Dio Immortale: abbi pietà di noi e del mondo intero».

Nove giorni di preghiera

Più elaborata è la novena che viene suggerita per il periodo fra il venerdì santo e il sabato dopo Pasqua (tradizionalmente chiamato *in Albis*), ma che ovviamente può essere recitata in ogni altra occasione. Il testo fu dettato il 10 agosto 1937 da Gesù, il quale spiegò a suor Faustina: «Desidero che durante questi nove giorni tu conduca le anime alla fonte della mia Misericordia, affinché attingano forza, refrigerio e ogni grazia, di cui hanno bisogno per le difficoltà della vita e specialmente nell'ora della morte. Ogni giorno condurrà al mio Cuore un diverso gruppo di anime e le immergerai nel mare della mia Misericordia. E io tutte queste anime le introdurrò nella casa del Padre mio. Lo farai in questa vita e nella vita futura. E non rifiuterò nulla a nessun'anima che condurrà alla fonte della mia Misericordia. Ogni giorno chiederai al Padre mio le grazie per queste anime per la mia dolorosa Passione». I gruppi di anime relativi ai nove giorni vennero esplicitamente indicati da Gesù:

1. Oggi conducimi tutta l'umanità e specialmente tutti i peccatori e immergili nel mare della mia Misericordia. E con questo mi consolerai dell'amara tristezza in cui mi getta la perdita delle anime.

2. Oggi conducimi le anime dei sacerdoti e dei religiosi e immergile nella mia insondabile misericordia. Essi mi hanno dato la forza di superare l'amara Passione. Per mezzo loro come per mezzo di canali, la mia Misericordia scende sull'umanità.

3. Oggi conducimi tutte le anime devote e fedeli e immergile nel mare della mia Misericordia. Queste anime mi hanno confortato lungo la via del Calvario, sono state una goccia di conforto in un mare di amarezza.

4. Oggi conducimi i pagani e coloro che non mi conoscono ancora.

Anche a loro ho pensato nella mia amara Passione e il loro futuro zelo ha consolato il mio Cuore. Immergili nel mare della mia Misericordia.

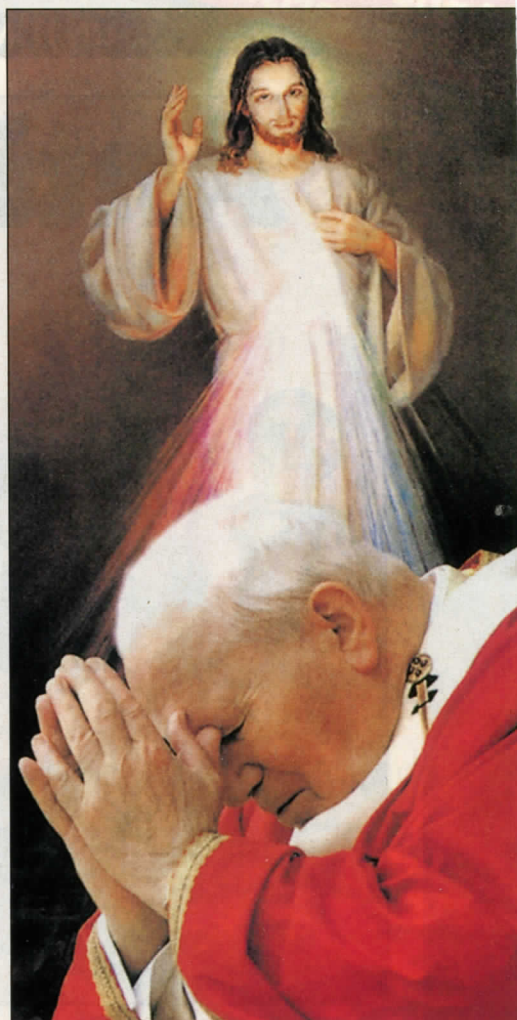
5. Oggi conducimi le anime degli eretici e degli scismatici e immergile nel mare della mia Misericordia. Nella mia amara Passione mi hanno lacerato le carni e il cuore, cioè la mia Chiesa. Quando ritorneranno all'unità della Chiesa, si rimargineranno le mie ferite e in questo modo allevieranno la mia Passione.

6. Oggi conducimi le anime miti e umili e le anime dei bambini e immergile nella mia Misericordia. Queste anime sono le più simili al mio Cuore. Esse mi hanno sostenuto nell'amaro travaglio dell'agonia. Li ho visti come gli angeli della terra che avrebbero vigilato presso i miei altari. Su di loro riverso le mie grazie a pieni torrenti. Solo un'anima umile è capace di accogliere la mia grazia; alle anime umili concedo la mia piena fiducia.

7. Oggi conducimi le anime che venerano in modo particolare ed esaltano la mia Misericordia e immergile nella mia Misericordia. Queste anime hanno sofferto maggiormente per la mia Passione e sono penetrate più profondamente nel mio spirito. Esse sono un riflesso vivente del mio Cuore pietoso. Queste anime risplenderanno con una particolare luminosità nella vita futura. Nessuna finirà nel fuoco dell'inferno, difenderò in modo particolare ciascuna di loro nell'ora della morte.

8. Oggi conducimi le anime che sono nel carcere del purgatorio e immergile nell'abisso della mia Misericordia. I torrenti del mio sangue attenuino la loro arsura. Tutte queste anime sono molto amate da me; ora stanno dando soddisfazione alla mia giustizia; è in tuo potere recar loro sollievo. Prendi dal tesoro della mia Chiesa tutte le indulgenze e offrile per loro... Oh, se conoscessi i loro tormenti, offriresti continuamente per loro l'elemosina dello spirito e pagheresti i debiti che essi hanno nei confronti della mia giustizia!

9. Oggi conducimi le anime tiepide e immergile nell'abisso della mia Misericordia. Queste anime feriscono il mio Cuore nel modo più doloroso. La mia anima nell'Orto degli Ulivi ha provato la più grande ripugnanza per un'anima tiepida. Sono state loro la causa per cui ho detto: Padre,



Papa Giovanni Paolo II in preghiera davanti all'immagine di Gesù misericordioso.

allontana da me questo calice, se questa è la tua volontà. Per loro, ricorrere alla mia Misericordia costituisce l'ultima tavola di salvezza.

Un'ulteriore devozione risponde alla richiesta fatta da Cristo nell'ottobre 1937, affinché sia onorata l'ora della sua morte, che lui stesso definì «un'ora di grande misericordia per il mondo intero». Le condizioni sono tre: la preghiera dev'essere diretta a Gesù, deve aver luogo alle tre del pomeriggio; deve riferirsi ai meriti della sua dolorosa Passione. Bisogna aggiungere ancora che l'intenzione della preghiera dev'essere in accordo con la volontà di Dio e l'orazione dev'essere fiduciosa, costante e unita alla pratica della carità attiva verso il prossimo, condizione di ogni forma del culto della Divina Misericordia.

Saverio Gaeta